

Il fonema /l/ nei nessi consonantici del dialetto napoletano

Nella nostra relazione ci occuperemo di certe regole fonologiche del dialetto napoletano derivanti prevalentemente dalle proprie restrizioni fonotattiche. Nel fuoco della relazione sarà il fonema /l/ per le sue scarse possibilità di trovarsi in nesso consonantico nel napoletano.

Le basi delle nostre ricerche – oltre alla consultazione della bibliografia in argomento – sono un corpus ampio di registrazioni di viva voce, fatte con dialettografi napoletani durante vari soggiorni a Napoli fra 2009 e 2011; nonché una grande quantità di testi scritti in napoletano (dalle poesie di Salvatore Di Giacomo alla corrispondenza chattistica di giovani napoletani di oggi).

Nella lingua italiana e nei suoi dialetti la distribuzione del fonema /l/ in sequenza consonantica è fonotatticamente limitata (cfr.: /l/ in nessun dialetto sopporta la posizione interconsonantica). Per quanto riguarda certi dialetti meridionali (tra cui il napoletano), pare che /l/ nella maggior parte dei casi sopporti solo la posizione intervocalica: qualora si trovasse accanto a una consonante etimologica, si attua un fenomeno fonologico per sciogliere il nodo fonotattico. Nella nostra relazione prenderemo in considerazione tutte le possibilità delle /l/ etimologiche per trovarsi in nesso consonantico, prima analizzandole in posizione preconsonantica, poi in posizione postconsonantica.

In quanto una /l/ etimologica è l'elemento iniziale di una sequenza consonantica, il dialetto napoletano può rivolgersi a cinque fenomeni fonologici per rendere benformata la sequenza, quali l'*assimilazione*, la *palatalizzazione*, il *dileguo*, il *rotacismo* e la *velarizzazione*, p. es.: (lat.) QUAL(IS)QUE > *quacche* 'qualche', *Salvatore* [sab̥ba'do:rə], *'a murta* 'la multa', ecc. Trovandosi /l/ in posizione finale di un nesso consonantico, si aggiungono altri due fenomeni alla serie: l'*epentesi* e la *metatesi*, p. es.: *applauso* [appə'lawsə], ecc. Il nostro obiettivo sarà individuare le circostanze della scelta del dialetto napoletano tra le varie possibilità.

È particolarmente interessante il fatto, che alcune regole fonologiche funzionando insieme si possono alimentare o eliminare, così tra tali regole può presentarsi un ordine alimentante (*feeding order*) o un ordine depauperante (*bleeding order*), cfr.: FALSŮ(M) > fal[ts]o > fa[wts]o > *favezo* ['fa:vətsə], dove i vari passaggi si alimentano e con un ordine diverso delle regole non si arriverebbe all'esito finale.

Oltre l'osservazione diacronica dei fenomeni abbiamo l'intento di descrivere il comportamento di /l/ anche sincronicamente – basandoci sulle registrazioni –, in un campo

diafasico che va dal dialetto stretto fino all'italiano regionale parlato a Napoli, considerando l'attuale livellamento dei confini tra tali varietà. Durante la relazione, sia per illustrazione che per curiosità, avremmo l'intenzione di effettuare l'ascolto pubblico di alcuni esempi delle nostre registrazioni.

Bibliografia:

Avolio, Francesco 1995. *Bommèsprə. Profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale*. Gerni. San Severo.

De Blasi, Nicola – Imperatore, Luigi 2000. *Il napoletano parlato e scritto*. Dante & Descartes. Napoli.

Iandolo, Antonio 2001. *Parlare e scrivere in dialetto napoletano*. Tempo lungo. Napoli.

Ledgeway, Adam 2009. *Grammatica diacronica del napoletano*. Max Niemeyer Verlag. Tübingen.

Maturi, Pietro 2002. *Dialetti e substandardizzazione nel Sannio Beneventano*. Peter Lang. Frankfurt, Berlin, Bern, Bruxelles, New York, Oxford, Wien.

Radtke, Edgar 1997. *I dialetti della Campania*. Il Calamo. Roma.

Rohlf, Gerhard 1966. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonologia*. Einaudi. Torino.

Huszthy Alma, Università Eötvös Loránd di Budapest

Huszthy Bálint, Università Cattolica Pázmány Péter di Piliscsaba